

Rassegna Stampa

3/09/2021

EDIZIONE 2021

L'università di Pavia nella top ten italiana per la classifica "The"

Balzo in avanti nel ranking pubblicato da Times Higher Education
Il rettore Reali:
«Tra le prime 400 del mondo»

PAVIA

Ancora un riconoscimento per l'università di Pavia da parte di un certificatore internazionale. È stata appena diffusa la nuova classifica delle migliori università del mondo elaborata dall'agenzia inglese di ranking internazionale Times Higher Education (The).

Rispetto alla precedente edizione, l'università di Pavia migliora significativamente il proprio posizionamento rientrando nella fascia che comprende gli Atenei tra il 351esimo e il 400esimo posto. È un chiaro aumento rispetto alla classificazione dell'anno scorso che vedeva l'ateneo nelle posizioni dalla 401 alla 500. A livello italiano anche questa graduatoria pone Pavia tra i migliori dieci atenei nazionali (pubblici e privati). Per l'ela-

borazione del proprio ranking, The valuta cinque parametri fondamentali: didattica, ricerca, impatto/citazioni, proventi da imprese e internazionalizzazione. Quest'anno sono stati presi in considerazione 1.662 atenei mondiali (l'anno passato erano 1.527) e 51 università italiane, due in più rispetto alla scorsa edizione.

La graduatoria nazionale del Censis vede l'ateneo come terza università tra i grandi atenei italiani, la migliore in Lombardia; l'internazionale QS World University Rankings ha visto nel 2021 un netto salto in avanti e un prestigioso risultato nella media di citazioni di articoli scientifici per docente; il consorzio Almalaurea ha confermato anche nel 2021 gli ottimi dati di placement e soddisfazione degli studenti di Pavia: il 92,1% dei laureati si dichiara soddisfatto dell'esperienza e più del 70% lavorano dopo un anno dal conseguimento del titolo.

«Torniamo tra le prime 400 università nel mondo e tra le prime 10 in Italia – dice

il professor Alessandro Reali, delegato del rettore a Ricerca Internazionale e Ranking –. Il Times Higher Education, pur con tutti i ben noti limiti dei ranking di questo tipo, è senza dubbio uno dei tra i più accreditati e seguiti al mondo. Si tratta di un risultato importante che ci fa ben sperare per il futuro. Sicuramente, un ringraziamento particolare va al gruppo di lavoro che abbiamo creato, insieme al prorettore Mauro Freccero e al rettore Francesco Svelto, al fine di cercare di migliorare il nostro piazzamento nei principali ranking internazionali e che sta affrontando questa sfida con grande energia e dedizione. I risultati del lavoro che stiamo facendo – uso il plurale perché voglio sottolineare ulteriormente che si tratta di un lavoro di squadra – si potranno apprezzare davvero solo nel medio termine, ma trovo senz'altro confortante questo risultato, che per The, come del resto era stato per QS, rappresenta la prima risalita in quasi un decennio per il nostro Ateneo». —

SAN GENESIO AL VOTO - CANDIDATO SINDACO

Il vice tenta la scalata al vertice la Lega punta tutto su Tessera

SAN GENESIO

Si candida a sindaco Enrico Tessera, 58 anni, in quota Lega, attuale vicesindaco e assessore a Lavori pubblici, sicurezza e commercio nella giunta Migliavacca. E si candida nel segno della continuità. «Proseguirò nel solco tracciato dall'allora primo cittadino Roberto Mura e dall'allora assessore Angelo Ciocca, in continuità con il lavoro svolto dal sindaco uscente Cristiano Migliavacca che affianco da dieci anni - spiega Tessera -. Ai cittadini non devo fare promesse, ma chiedo solo di guardare a quanto è stato fatto finora e di valutare l'alto livello dei servizi che rende San Genesio il paese migliore della provincia, come dimostra l'elevato valore immobiliare che non ha mai risentito della crisi».

GLI OBIETTIVI

Ed è proprio la parola "servizi" che Tessera segna in rosso, anticipando che in programma c'è la realizzazione di una Rsa con 120 posti e di un centro diurno. «Abbiamo già avviato i contatti con alcuni operatori per realizzare una casa di riposo 4.0, fortemente innovativa - fa sapere il candidato sindaco -. Ma l'obiettivo è anche



Enrico Tessera

quello di creare un centro sanitario che tenga conto della nuova riforma sanitaria regionale che punta sui servizi di comunità». Sul tavolo anche il progetto della nuova scuola materna che nascerà accanto a nido, elementari e medie e già presentato alla cittadinanza. «Nuove opere pubbliche sono possibili se si riescono a recuperare le risorse messe a disposizione dal Pnnr. È questa la vera sfida che ci attende. Quella che ci consentirà di ottenere i fondi per migliorare i servizi senza alzare le tasse», spiega Tessera, sottolinea-

do, tra i punti del programma elettorale, il collegamento con la S13, «possibile migliorando la viabilità tra San Genesio e la stazione ferroviaria Certosa». «In questi vent'anni le amministrazioni hanno saputo difendere la qualità della vita dei cittadini, al punto che il paese è diventato fortemente attrattivo. Basti pensare che la nostra scuola, peraltro recentemente adeguata sul fronte Covid, sarebbe potuta essere d'appoggio a quella di Mirabello. Senza inoltre dimenticare le molte imprese che hanno scelto di insediarsi a San Genesio, portando occupazione e ricchezza. Abbiamo due banche, la posta, un impianto sportivo che talvolta ospita anche il capitano dell'Inter Zanetti».

Poi ricorda i servizi scolastici «sui quali il Comune investe circa 300mila euro all'anno». «Risorse che ad esempio consentono alle famiglie di non pagare scuolabus e pre scuola», precisa Tessera, sanginesino doc, come tutti coloro che fanno parte della lista. «Una squadra legata al territorio e alle sue radici», fa sapere l'attuale vicesindaco che entrò per la prima volta in Consiglio nel 2001. —

STEFANIA PRATO

Via Francesca Miracca per far posto ad un'altra donna, si pensa a Aurelio Torriani per sostituire Adriatici. Chindamo è l'outsider

Si avvicina il “rimpastone” Nuovi assessori, la sindaca pronta a sfidare la Lega

LA POLITICA

FILIBERTO MAYDA

Qualcuno ben informato racconta che, alla fine di una giunta, la sindaca Paola Garlaschelli e la capogruppo nonché parlamentare della

Lega, Elena Lucchini, abbiano avuto un confronto non del tutto sereno. Motivo? Il rimpasto di giunta. Un segnale, questo, che la dice lunga della tensione che corre a palazzo Gounela per quello che per alcuni è un “rimpastino”, per altri un “rimpastone”. Un gioco di tessere, di pressioni e persino di silenziose minacce

politiche che rende tutto molto complicato per una sindaca che vorrebbe una consiliatura serena e invece si trova a gestire i guai dell'assessora Miracca e quelli provocati dall'arresto del collega Massimo Adriatici. Per omicidio.

Allora, la sindaca – dicono quelli che un po' le dinamiche di giunta le conoscono – vor-



Da sinistra, Elena Lucchini e Paola Garlaschelli



Maria Teresa Alberti



Gloria Chindamo



Aurelio Torriani



Giancarlo Gabba

rebbe il rimpastone. Insomma, dare una scossa all'amministrazione impantanata nei guai di cui sopra e in prossimi guai che si annunciano all'orizzonte. Sul giro di valzer possibile solo indiscrezioni, ma con una certezza: le quote rosa andranno rispettate. E così, per una Francesca Miracca che se ne va lasciando il Commercio, nei guai perché indagata per corruzione elettorale, dentro potrebbe entrare un'altra leghista doc. Chi? Si fanno due nomi: Maria Teresa Alberti e Alessandra Grassi, insomma le prime due nella classifica delle più votate. E al posto di Adriatici? Anche qui, sempre che rimpastone sia, potrebbe arrivare l'ex sindaco Aurelio Torriani, uno che i problemi di Voghera li conosce come le sue tasche, e che certo non gira per la città con la rivoltella. A questo punto, Giancarlo Gabba, che bene ha fatto ai Lavori pubblici an-

drebbe al Bilancio lasciando una casella vuota. Ecco, potrebbe occuparla una outsider che però è molto vicina alla sindaca Garlaschelli: si tratta della consigliera Gloria Chindamo, lista civica. Sarebbe, dunque, il rimpastone che piace alla Garlaschelli.

IL "RIMPASTINO"

La sindaca, per quanto stia prendendo lezioni di decisionismo, deve fare i conti con la deputata Elena Lucchini che l'ha scelta e l'ha fatta eleggere. E che controlla la Lega vogherese. La Lucchini, si racconta, sta facendo una gran carriera romana, è nelle grazie di Salvini, che l'apprezza parecchio, e non deve perdere un colpo neppure a Voghera. Anche perché Ciocca e Centinaio le hanno fatto la guerra e non smetteranno di farla. E così deve dimostrare di non cedere di un millimetro. Dunque, punta a lasciare la Miracca dov'è in attesa di esiti giudiziari («anche l'ex sindaco Barbieri governò seppure indagato», fa notare un assessore) e limitarsi a sostituire Adriatici

con un leghista duro e puro. Ad esempio quell'Andrea Bovone che con Adriatici condivide la professione (avvocato) e la linea dura sulla gestione della sicurezza in città.

UNA "GRANA" IN VISTA

Nel frattempo, si avvicina la grana della scelta del nuovo comandante della polizia locale. Si dà per scontato che possa essere Davide Curti, attuale comandante a Mortara, tant'è che il suo sindaco Facchinotti sarebbe stato già messo al corrente. Ma Curti, con i suoi titoli, passerà l'agguerrita concorrenza? —

di Raffaella Bazzani

BRONI - I CANDIDATI SINDACI

Riviezzi-Vinzoni, il duello

La prima sfida è sugli orari

Presentazione delle liste nello stesso giorno (domani) e quasi in contemporanea. Scadono i termini, ma non è ancora ufficiale la composizione delle "squadre"

BRONI

Chi si aspettava una campagna elettorale soft per le comunali di Broni dovrà ricredersi. I due principali candidati per la poltrona di palazzo Arienti, il sindaco uscente Antonio Riviezzi e l'attuale capogruppo di minoranza Giusy Vinzoni, infatti, sono pronti a darsi battaglia. A partire dalla presentazione delle liste che li appoggiano, che è in programma domani mattina, a mezz'ora e a pochi metri di distanza, visto che le rispettive sedi elettorali sono praticamente una di fronte all'altra, in via Emilia: alle 11.30 quella della Vinzoni, al civico 115, alle 12 quella di Riviezzi al civico 112, sul marciapiede opposto.

LE PRIME INDISCREZIONI

Nessuna ufficialità, per ora, da entrambe le parti, sui candidati consiglieri, nonostante i giochi siano ormai fatti. Con la Vinzoni dovrebbero corre-



Antonio Riviezzi e Giusy Vinzoni, candidati sindaci a Broni

re, per la lista "CambiAmo Broni", gli attuali colleghi in consiglio comunale, ovvero l'ex sindaco Cesare Ercole e Luigi Catena; tra i nuovi ingressi, invece, si parla di Enrica Cabri, direttrice della scuola di danza Hde-Mia, e dell'ex dipendente comunale Franco Rovati. Con Riviezzi (che ha dovuto cambiare in corsa il logo della lista "Unione Civica"

E intanto c'è attesa per la possibile discesa in campo di Mangiarotti

togliendo il profilo dei due campanili e del municipio perché un decreto del 1960 vieta la presenza di simboli religiosi nei loghi elettorali), invece, ci saranno ancora gli attuali membri di giunta Cristina Varesi, Christian Troni, Mariarosa Estini e Bruno Comaschi, mentre, tra i nomi nuovi, ci sa-

rebbero quelli di Nicola De Bernardi, ortopedico dell'ospedale di Broni-Stradella, dell'ex presidente dell'Acaop, Angelo Abbiadati, di Chiara Caraffini, dipendente di Asst Pavia, e di Edoardo Depaoli, per un anno e mezzo membro dello staff del primo cittadino. Lascerà quasi sicuramente il posto in consiglio, invece, un veterano come Ernesto Bongiorno, attuale capogruppo di maggioranza.

LE PRESENTAZIONI UFFICIALI

«Sabato (domani per chi leggendr) sarà il giorno più emozionante della mia campagna elettorale – afferma Vinzoni -. Presenterò la mia squadra, giovani, donne e uomini che come me vogliono impegnarsi per il bene del proprio paese. Una squadra di cui vado orgogliosa». «Il nostro è un gruppo affiatato – sottolinea Riviezzi, che ha organizzato 14 incontri, in vari punti della città, con cittadini, commercianti e società civile per presentare il programma - forte di competenze individuali preziose per la gestione della cosa pubblica. Abbiamo trovato un punto di equilibrio tra continuità e rinnovamento per proseguire l'esperienza degli ultimi cinque anni». Ma quella di Broni, potrebbe non essere una corsa solo a due: c'è attesa di capire se l'ex direttore generale del Comune, Massimo Mangiarotti, presenterà una sua lista, mentre è probabile la presenza del movimento autonomista "Grande Nord" con la lista "Grande Broni". —

OLIVIERO MAGGI

ELEZIONI/SANNAZZARO



I candidati della lista

Si presenta la squadra che candida Pozzati

SANNAZZARO

E' partita la campagna elettorale in vista delle amministrative di ottobre. Ieri, al mercato settimanale in piazza del Popolo, il presidio della lista civica "ViviAmo Sannazzaro" con l'intero gruppo di candidati consiglieri schierato con il candidato sindaco Alberto Pozzati in prima fila. In distribuzione anche il programma elettorale con una serie di interventi progettati nel campo della sicurezza, del lavoro, dell'urbanistica e di altri settori di largo interesse sociale, ufficializzata anche la lista dei candidati che affiancano Pozzati, 68enne, sindacalista ed ex dipendente Eni, alle elezioni del 3 e 4 ottobre. I candidati al consiglio comunale sono: Giovanni Baldi, Antonietta Buono, Angelo Vitale, Ivana Causarano, Chiara Costa, Roberto Berra, Patrizia Patri, Antonio Cotroneo, Rodolfo Marinelli, Patrizia Pirrone, Antonio Russo e Stefania Tripodi. Il candidato primo cittadino Poz-

zati spiega: "L'obiettivo è creare una città più vivibile, attrattiva, fortemente digitalizzata anche in ottica post industriale nel pieno rispetto dell'ambiente e delle traduzioni del territorio. Oltre alle presenze in occasione dei mercati, "ViviAmo Sannazzaro" prevede una presentazione pubblica dei suoi candidati e del programma elettorale nella prima quindicina di settembre. —

P.C.



Lista Spialtini in campo Incontri con i cittadini sui problemi da risolvere

GARLASCO

«Garlasco Civica», lista che raccoglie i civici, i simpatizzanti del centrosinistra e gli esponenti garlaschesi del Movimento 5 Stelle ha scelto i propri candidati per le amministrative del 3 e 4 ottobre prossimi.

Il candidato sindaco come noto è Mario Spialtini, 56 anni, revisore legale dei conti, cugino del già sindaco Enzo Spialtini ed iscritto all'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Pavia.

A rappresentare la lista come candidati consiglieri ci saranno: Mariuccia Bertoletti Rosalia, 63 anni, pensionata; Enrico Bottoni 27 anni, studente di Ingegneria edile - Architettura; Carlo Camera 50 anni, ufficiale di polizia locale; Carlo Alberto Ceschi 54 anni, operaio - coordinatore aziendale; Luigi Franchioli, 41 anni, ingegnere e docente universitario all'Università di Pavia; Luigi Gilardi, 76 anni, già direttore generale dell'Azienda Farmacie comunali di Vigevano; Ambra Gionso 59 anni, commerciante; Stefano Mazza 23 anni, studente di Filosofia e Comunicazione; Sara Melotti 31 anni, impiegata amministrativa; Gianluca Nicala 47 anni, operaio specializzato in in-

dustria chimica; Ilaria Piovani Ilaria, 29 anni, impiegata in società di revisione e consulenza; Enzo Rossato 59 anni, consulente commerciale.

Nella lista non compare il capogruppo uscente di "Cambiamo Garlasco" e storico sindaco Enzo Spialtini, che cede quindi il testimone al cugino Mario.

LE RICHIESTE

«I garlaschesi sono venuti a parlare con noi, in piazza e anche a San Biagio - dicono i componenti della lista sintetizzando quanto raccolto durante l'incontro con gli elettori - Ci hanno chiesto molte cose, tutte giuste. Tra esse quella di rimettere in piedi l'assistenza socio-sanitaria dell'Asst, smembrata dall'incuria. Di ricostruire il servizio sociale, di rimettere mano alla manutenzione delle infrastrutture cittadine. Ci hanno chiesto, soprattutto, di voltare pagina nella vita amministrativa garlaschese. Ci hanno chiesto di impegnarci molto e noi di certo lo faremo. Tutto ciò per una Garlasco di e per tutti, una città a misura dei giovani, dei più anziani e delle famiglie, che possa soddisfare i bisogni e le esigenze del presente per innovarsi e rinnovarsi nel futuro».

MAURO DE PAOLI

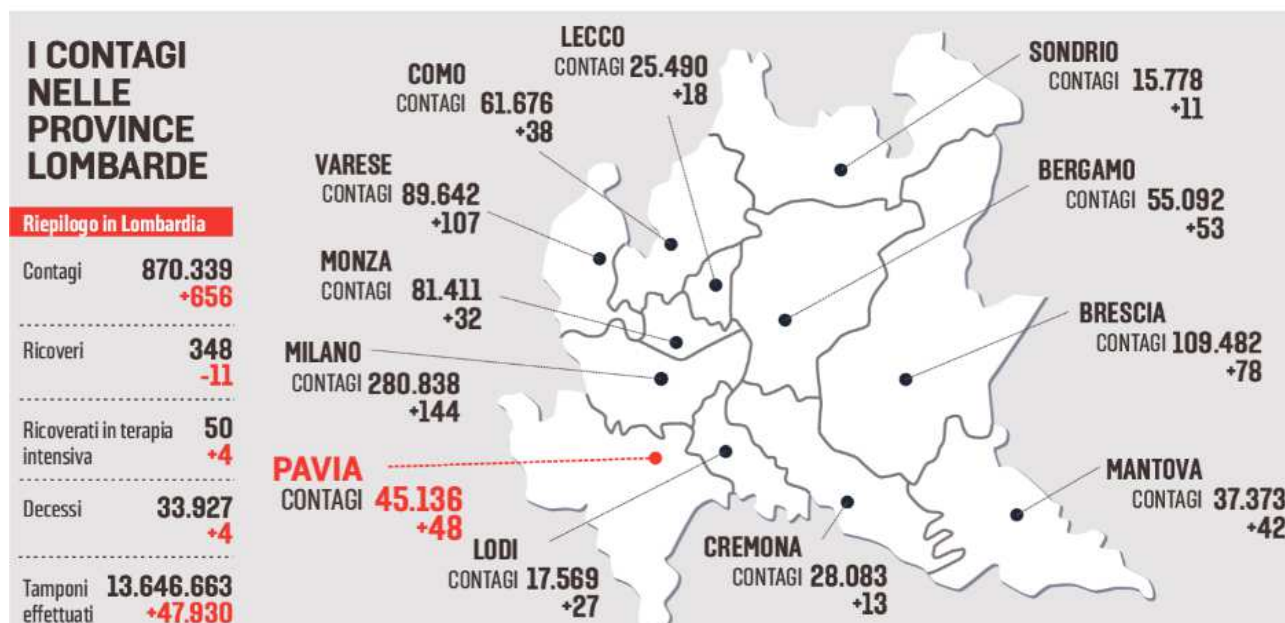
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 3 settembre 2021

Il bollettino

Resta stabile il rapporto tra tamponi e nuovi casi

Con 47.930 tamponi effettuati, sono 656 i nuovi positivi in Lombardia (48 in provincia di Pavia) con il tasso di positività stabile per il terzo giorno consecutivo all'1,3%. Sono in aumento i ricoverati in terapia intensiva (+4, 50) mentre diminuiscono negli altri reparti (-11, 348). I decessi sono 4 per un totale complessivo di 33.927 morti in regione dall'inizio della pandemia. Sono 144 i casi registrati nell'area metropolitana di Milano, di cui 52 a Milano città.



Agosto con 200 pavesi isolati in più: ora sono 465. Il virologo Maga: «Si tratta soprattutto di giovani non vaccinati»

Covid, effetto vacanze sulle quarantene

Donatella Zorzetto / PAVIA L'effetto vacanze sui contagi si inizia a sentire. In provincia di Pavia risalgono i positivi al Covid e pure le persone in quarantena. Rispetto a fine luglio, è cresciuto di 200 il numero dei pavesi costretti a casa perchè positivi al virus o perchè venuti a contatto con persone contagiate. 200 isolati in più. Per la precisione gli isolati in famiglia sono passati da 244 agli attuali 465 (dati Ats Pavia). A incidere sul rialzo degli isolati a domicilio c'è il rientro dai luoghi di villeggiatura, soprattutto dalle isole, che nelle ultime settimane hanno registrato una intensificazione della circolazione del virus, tanto da riportare la Sicilia in zona gialla. Rimane poi un dato di fondo, riscontrato già nelle scorse settimane: per il 55% si tratta di giovanissimi, ossia sotto i 24 anni. Un dato che è anche una conferma: la variante Delta corre veloce (è del 60% più trasmissibile rispetto alla Alfa), soprattutto tra i giovani perchè sono i meno vaccinati. Siamo lontani dal periodo, nel maggio scorso, quando i ragazzi a casa erano più di 1.300, ma in quel caso si parlava di studenti riportati a frequentare in presenza le scuole del territorio. Tuttavia, anche adesso, alla vigilia dell'avvio del nuovo anno scolastico, il problema torna a pesare. Perchè i giovani si muovono, vanno e tornano dalle vacanze e il virus lo prendono ugualmente. I nuovi positivi Una conferma arriva dal dato sui nuovi positivi. Ieri in provincia i contagi sono aumentati: se ne sono registrati cinque in più (48 contro i 43 del giorno precedente), in controtendenza rispetto al dato regionale che li ha visti scendere da 688 a 656 (a fronte di 47.930 tamponi effettuati). Pavia ieri si è confermata, per numero di casi, la quarta provincia in regione dopo Milano (144), Brescia (78) e Bergamo (53). I giovani senza vaccino Ma il fatto che i giovani siano i più contagiati va di pari passo con un altro dato, che preoccupa Ats Pavia: a non rispondere all'appello a vaccinarsi sono soprattutto i 20-39enni. Sino ad ora, dei 57.490 pavesi di questa età, se ne è immunizzato il 68%, quindi ne mancano altri 18.000. Un dato che fa commentare a Giovanni Maga, direttore del Cnr di Pavia: « A livello nazionale l'età media dei positivi oggi è 32 anni, quindi parliamo di una fascia di popolazione che ha maggiore frequenza di infezione. Fra i 20 e 50 anni, secondo i dati dell'Iss, si verifica il 50% delle infezioni totali. Infatti, a luglio, nei giovani tra 20 e 40 anni si sono contate circa 2.000 infezioni al giorno. Quindi abbiamo un problema». «Il periodo estivo non aiuta - conclude Maga -. Stiamo parlando di giovani, quindi della fascia di persone più mobile: vanno in vacanza e non sono motivati a vaccinarsi. I ragazzi si sentono meno a rischio, non sono consapevoli del fatto di essere esposti al contagio ». --

Il municipio di Pavia e la Provincia continueranno a garantire il lavoro da casa solo ad alcuni dipendenti

Addio smart working, inizia il rientro negli uffici comunali

Sandro Barberis/Pavia La stragrande maggioranza dei dipendenti dei principali enti pubblici della provincia di Pavia è tornata a lavorare in presenza. Un rientro graduale a partire dallo scorso 30 aprile, quando è caduto il vincolo dell'obbligo del 50% di dipendenti in remoto, che sta subendo un'accelerazione con la ripresa dopo le ferie come invocato dal ministro Brunetta che punta al rientro in presenza di tutti i dipendenti pubblici. A Vigevano si stima che il 90% del personale è già rientrato, così come a Pavia la stragrande maggioranza dei dipendenti del Mezzabarba è in presenza. Il municipio di Voghera ha addirittura già deliberato un regolamento: rientro massiccio in presenza a palazzo Gounela e smart work possibile solo in alcuni uffici e al massimo 6 giorni al mese. L'esperienza dello smart working non va cestinata: Pavia presto farà una delibera per normare in maniera continuativa il lavoro agile dando preferenze a fragili, genitori di neonati e chi deve assistere malati in casa. Anche l'ente Provincia andrà avanti: «Eravamo già partiti prima del Covid e continueremo per alcuni servizi: chi sta casa rende spesso di più» spiega il presidente della Provincia, Vittorio Poma. il rientro nei municipi. Con le norme in vigore da fine aprile ogni ente può regolarsi come vuole. Inoltre il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta ha detto proprio negli ultimi giorni di puntare al rientro in ufficio di tutti i dipendenti pubblici. Il Comune di Pavia conta in servizio 547 dipendenti. «Una larga fetta è già rientrata in presenza - spiega l'assessora al Personale, Barbara Longo -. Però stiamo per varare una delibera per regolare lo smart work in futuro. Resterà attivo in municipio, sicuramente con numeri inferiori rispetto alla piena emergenza. Saranno i dirigenti di settore a decidere in base alle richieste che perverranno dal personale. Il criterio preferenziale sarà coniugare la vita professionale con quella personale. Quindi donne incinte, madri e padri al rientro dal congedo per la nascita del figlio, persone con problemi di salute oppure che devono assistere parenti malati e chi abita più lontano dal posto di lavoro avranno un punteggio più alto». Anche il municipio di Voghera (188 dipendenti) ha deciso di accelerare il rientro dei dipendenti: «Sono d'accordo con il ministro Brunetta, se vogliamo ripartire e rendere effettive le riforme occorre ripristinare il lavoro in presenza nella pubblica amministrazione - dice la sindaca Paola Garlaschelli -. La nostra giunta già nel mese di luglio ha adottato una delibera volta a rimodulare il lavoro agile, alla luce delle necessità di garantire l'erogazione continua dei servizi rivolti ai cittadini e alle imprese, nonché il rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa. Vi sono alcune funzioni che possono essere svolte proficuamente anche in smart working, altre che richiedono la presenza in ufficio, pena la perdita di efficienza e tempestività, e nella pubblica amministrazione questo secondo tipo rappresenta la maggioranza. Dall'alto ieri in Comune il lavoro viene organizzato a rotazione tra i dipendenti di un medesimo ufficio/servizio, garantendo che almeno il 50% siano giornalmente in presenza, e contenendo il numero di giorni di smart working tra un minimo di quattro ed

un massimo di sei per ogni mese. Se la situazione epidemiologica dovesse peggiorare siamo pronti a rivedere il tutto». Il municipio di Vigevano (308 dipendenti) si sta organizzando per la nuova fase con i lavoratori in presenza. Attualmente è stimato che circa il 10% dei dipendenti sia ancora in smart working. La decisione su come organizzarsi sarà presa dai sette dirigenti di settore in base alle esigenze di servizio. a Provincia di Pavia (226 dipendenti) aveva avviato un progetto di lavoro agile già prima della pandemia. «Era rivolto ad una trentina di dipendenti - spiega il presidente Poma -. Quindi andremo avanti ancora anche in futuro. Sicuramente ci sono servizi che devono essere svolti in presenza, per altri si può fare anche in remoto. È un falso mito quello che chi lavora da casa è meno produttivo, anzi per noi è stato il contrario. Saranno i dirigenti dei settori, comunque, a decidere l'organizzazione». --

La Provincia Pavese 3 settembre 2021

«Dai No Vax violenza vigliacca». E avvisa la Lega: «Auspicio maggiore disciplina, ma il governo va avanti comunque»

Draghi: penso al vaccino obbligatorio Green pass allargato e terza dose

Francesco Olivo / Roma. Un po' di «disciplina» non guasterebbe, «ma il governo va avanti». Green Pass esteso, vaccino obbligatorio e terza dose in arrivo. Lo strappo della Lega sul certificato verde in parlamento e lo scontro durissimo nella maggioranza non ha scalfito la linea del governo. Al contrario: Mario Draghi accelera, mandando un messaggio al Paese, «ripeto, bisogna vaccinarsi», e anche al partito di Matteo Salvini, «auspicio più disciplina», mettendo il chiaro l'apprezzamento per l'operato della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, nel mirino dei leghisti, aprendo però all'ipotesi di un incontro tra la ministra e Salvini. Altra stoccata viene riservata, con grande durezza, a chi in Italia e all'estero rifiuta il principio dell'accoglienza per i profughi afgani. La cabina di regia Il premier, nella prima conferenza stampa dopo l'estate, fa di tutto per allontanare da Palazzo Chigi la litigiosità dei partiti della maggioranza, covata per mesi ed esplosa mercoledì: «Il governo - scandisce - lavora molto bene e quindi va avanti». Non è d'accordo con chi, come il segretario del Pd Enrico Letta, ha parlato di «inizio della fine» della maggioranza: «Ci sono provenienze politiche e culturali diverse, ma il governo va molto d'accordo e non vedo nessun disastro all'orizzonte». Dopo aver messo in chiaro, che sul Green Pass non si deciderà «se» allargarlo, ma «a chi e con quale velocità», alla fine qualcosa concede ai partiti che, con diversi accenti, chiedono in fondo tutti la stessa cosa: contare di più, specie in una fase così delicata come la campagna elettorale. La concessione sarebbe la "cabina di regia", formula antica della liturgia politica, derubricata però a «chiarimento tra le forze politiche», dal quale, quindi, il governo si chiama fuori. Il flop della mobilitazione dei No vax è motivo di soddisfazione, ma le minacce contro giornalisti, medici e politici sono «una violenza vigliacca e odiosa». La scuola. È l'unico riferimento alle proteste, perché per il premier ci «sono molte cose positive», tra le quali l'adesione massiccia dei

giovani alla campagna di vaccinazione, che consentirà di iniziare l'anno scolastico con fiducia: «Quando decisi a maggio che bisognava tornare in presenza ci furono critiche ma fu un successo» e anche stavolta si può dire che «il governo non abbia passeggiato, come dice qualcuno, durante l'estate». Blindare l'esecutivo, vuol dire anche difendere il lavoro della ministra dell'Interno messa sotto accusa della Lega per la gestione dell'immigrazione e sulla quale pende la minaccia di una mozione di sfiducia di Fratelli d'Italia: «Lamorgese a mio parere lavora molto bene, ma poi non ho visto nessuno che abbia la bacchetta magica - dice Draghi, che poi apre a un incontro tra la titolare del Viminale e Salvini: «Dovrebbe essere un chiarimento necessario - taglia corto - Magari non in televisione o in streaming...». Dal Viminale si fa notare come la ministra non si sia mai negata a un confronto con il suo predecessore. L'ipotesi Quirinale Nella conferenza stampa aleggia poi lo spettro del Quirinale, quando gli viene prospettato come un piano B, se le cose al governo dovessero andare male, Draghi reagisce con fermezza, persino aspra: «Trovo offensivo questa idea di pensare al Colle come un'altra possibilità, anche nei confronti del presidente della Repubblica. In ogni caso non mi preoccupa per me stesso». Altro punto che Draghi vuole sottolineare è l'economia: «L'Italia cresce più delle aspettative. L'occupazione va bene, ci sono situazioni riprovervoli, e il governo dovrà intervenire, ma le cose sono positive». Certo, l'ex presidente della Bce sa che questo «è un grande rimbalzo, che avviene anche in altri Paesi. La vera sfida quindi sarà mantenere un tasso di crescita notevolmente più elevato di quello che si aveva prima della pandemia». Le riforme. Altro capitolo è quello delle riforme che Draghi elenca, a partire da quelle già in parlamento, come la Giustizia. «La priorità sarà data alle leggi delega su concorrenza e fisco, poi andrà affrontato il tema fondamentale delle politiche attive del lavoro, e la riforma degli ammortizzatori sociali». Le delocalizzazioni. Sul decreto delocalizzazioni Draghi sceglie la prudenza: il premier parla di «una norma complessa, che però condivideremo con il governo e le parti sociali», compresa quindi Confindustria, il cui presidente si è espresso con durezza in queste settimane. Le reazioni. La maggioranza ascolta le parole di Draghi con differenti stati d'animo. Il più soddisfatto, specie sui temi del Green Pass esteso e dell'obbligo vaccinale, sembra essere Enrico Letta, che coglie l'occasione per sottolineare ancora una volta le posizioni ondivaghe della Lega: «Nella maggioranza di governo chi è contro il Green Pass è contro la libertà e contro la sicurezza ed ecco perché noi chiediamo alla Lega un chiarimento. Non si può stare con le parole di Draghi oggi e allo stesso tempo votare contro il Green Pass in Parlamento. Le due cose sono incompatibili». Anche Matteo Renzi insiste sul voto in Commissione affari sociali: «Penso che la Lega abbia sbagliato clamorosamente. Salvini per non perdere due voti ne perde 2mila». La prospettiva di un obbligo vaccinale crea qualche imbarazzo nel M5S tanto che Giuseppe Conte preferisce non commentare, a differenza di molti esponenti di Forza Italia, che condividono la linea di Draghi. Giorgia Meloni, invece, non salva praticamente nulla delle parole del premier: «Una conferenza stampa surreale - dice la leader di Fratelli d'Italia - su trasporti e scuola il presidente del Consiglio dice che la preparazione è stata "ben fatta" peccato che nessuno se ne sia accorto». --© RIPRODUZIONE RISERVATA